

SEMINARI REGIONALI SULLA VALUTAZIONE

Linee di riferimento

Finalità

Il MIUR ha deciso di promuovere dei **seminari regionali sul tema della valutazione** in stretta collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali. In particolare si ritiene necessario **mettere a disposizione di tutte le scuole alcuni strumenti di lavoro** finalizzati alla promozione dell'autovalutazione e dell'uso dei dati. Questa attenzione all'autovalutazione, all'interno di un quadro di riferimento comune, con i rispettivi strumenti di lavoro, corrisponde alla prima fase del *“procedimento di valutazione”* per come declinato dal **Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione** (Snv) e per come definito dall'art. 6 comma 1 lettera a, dal titolo: *“autovalutazione delle istituzioni scolastiche”*.

In attesa di una definitiva approvazione del Regolamento, attualmente al Consiglio di Stato, un punto di riferimento è la Direttiva n. 85 del 12/10/2012 in cui si definiscono le priorità strategiche per l'Invalsi, in particolare in merito a *“autovalutazione e valutazione delle scuole”*.

*“Nel corso del triennio scolastico 2012/13 – 2014/15 l'INVALSI presterà **supporto ai processi di autovalutazione delle scuole** fornendo loro strumenti di analisi dei dati resi disponibili dal sistema informativo del Ministero attraverso “scuola in chiaro” e dalle rilevazioni sugli apprendimenti degli studenti, nonché degli ulteriori elementi significativi integrati dalle scuole stesse. Il supporto dell'INVALSI sarà garantito prioritariamente nell'ambito del progetto VALES, ma nella prospettiva di una **progressiva estensione degli strumenti e generalizzazione dei processi di autovalutazione e valutazione a tutte le istituzioni scolastiche, in coerenza con lo schema di regolamento sul Sistema nazionale di valutazione in via di emanazione”**.*

Di fatto sia il Regolamento sia la Direttiva fanno propri strumenti e modalità di lavoro che in questi anni si sono consolidati e sono già a disposizione delle scuole. Con i Seminari regionali si vuole renderli disponibili per tutti, con una possibilità di approfondimento e una maggiore consapevolezza sulle possibilità di miglioramento offerta alle comunità professionali interessate.

Punti di riferimento comuni saranno l'uso dei dati trasmessi alle scuole attraverso il fascicolo **“scuola in chiaro”** e l'uso dei **dati Invalsi**. In realtà questi dati non hanno nessun valore senza un uso accorto da parte della comunità professionale all'interno di un **processo di autovalutazione orientato al miglioramento**. Questo processo ha oggi una sua codificazione nel progetto Vales, è stato introdotto nel percorso di formazione dei dirigenti scolastici di nuova nomina e sta per trovare una sua definizione normativa all'interno del Regolamento, diventando di fatto il sistema nazionale di valutazione che da anni si sta cercando di costruire nel nostro Paese.

Pertanto i seminari regionali si pongono **la finalità** di promuovere una cultura della valutazione attraverso l'uso di strumenti comuni di lavoro oggi a disposizione di tutte le scuole.

La messa a disposizione di un **quadro di riferimento comune con dati e indicatori** - che consentano anche una comparazione della singola istituzione scolastica col resto del sistema – **sono**

elementi essenziali ma non sufficienti per promuovere il miglioramento. L'autovalutazione, in quanto processo continuo interno ad una comunità professionale, non può essere sostituita dalla mera costruzione di indicatori predefiniti o strumenti messi a disposizione. Ma, all'inverso, **deve partire dalle singole scuole** con una riflessione interna all'Istituto da parte di tutta la comunità scolastica che lo compone, attraverso un'analisi critica del suo funzionamento sostenuta da evidenze emergenti e dai dati disponibili. Tale rappresentazione costituisce **la base da cui partire** per individuare alcune priorità di sviluppo verso cui orientare un progetto di miglioramento.

Orientamenti

È fondamentale che ogni scuola si interroghi in autonomia sul proprio servizio, senza dare mai per scontato il senso ed il valore del lavoro svolto e, allo stesso tempo, verificandone regolarmente l'efficienza e l'efficacia. Per questo motivo si è deciso di partire dall'autovalutazione, in quanto si vuole riconoscere la libertà delle scelte autonome delle scuole e nello stesso tempo la responsabilità di intraprendere processi di qualificazione e miglioramento del servizio.

Il punto di riferimento da cui partire è la singola Istituzione scolastica autonoma, con le risorse a disposizione nel contesto di riferimento, pur sapendo che ogni sistema di valutazione e miglioramento necessita di andare oltre il singolo caso per darsi un quadro di riferimento comune. Sappiamo però che ogni istituzione scolastica è oggettivamente complessa e non può essere chiusa in un *set* predefinito di indicatori che descrivano un ideale modello astratto di scuola, pertanto la valutazione va pensata come un costrutto multidimensionale, che non può essere arbitrariamente semplificato in una misura unica. Sta di fatto che per favorire processi di analisi e miglioramento è necessario fornire punti di riferimento, indicatori comuni e trasparenti, dati comparabili, con la consapevolezza che gli indicatori e i dati messi a disposizione non sono degli "assoluti", ma sono elementi da discutere, da regolare e consolidare nel tempo con il protagonismo di dirigenti scolastici, delle comunità professionali e sociali.

Nel misurare gli esiti di una scuola è necessario considerare innanzitutto i risultati conseguiti da ogni studente in relazione al proprio punto di partenza e alle proprie potenzialità, così come da tutti gli studenti in relazione ai traguardi attesi. In particolare nella valutazione degli esiti va prestata attenzione alla valorizzazione dei talenti e delle capacità di ognuno, senza fermarsi ai risultati "medi". Occorre così considerare con una certa attenzione gli indicatori relativi alle valutazioni scolastiche e nello stesso tempo gli abbandoni scolastici, cercando di capire quanto la scuola riesca ad assicurare agli studenti uguali *chance* per un'istruzione di qualità, a prescindere dalla loro estrazione socio-economica, dal genere o dalla nazionalità di provenienza. (Ad esempio, nelle rilevazioni Invalsi un apposito indicatore a cui prestare particolare attenzione è dato dall'incidenza numerica degli studenti con livelli di apprendimento sotto una determinata soglia).

Le scuole sono chiamate altresì a promuovere processi formativi ed educativi aperti alla vita che permettano agli studenti di crescere dal punto di vista personale, culturale e professionale. Le analisi e le possibili letture della qualità di questi processi non sono sempre rilevabili attraverso misure predefinite e standard di riferimento, bensì da altri aspetti come la partecipazione attiva, la collaborazione, l'autonomia e le responsabilità assunte dagli studenti. Importanti sono gli indicatori sullo sviluppo formativo e professionale, ben sapendo che la rilevanza culturale ed economica del sapere e del "saper fare" dovrebbero trovare una particolare attenzione e un adeguato riconoscimento in tutto il sistema scolastico.

Una prima possibilità di analisi articolata sugli apprendimenti è oggi fornita, a tutte le scuole, dai dati messi a disposizione dell'**Invalsi** (che al momento riguardano le conoscenze e competenze di base, linguistiche e logico-matematiche, individuate proprio per la loro valenza trasversale) inoltre

vi sono i dati forniti da **Scuola in chiaro**, con una ricca serie di analisi e di dati comparati. Oltre ai dati forniti a livello centrale il processo di autovalutazione non deve dimenticare la **pluralità degli strumenti in uso** in molte istituzioni scolastiche con, a volte, dati ancor più approfonditi e aggiornati, ma soprattutto con un'analisi dei processi da cui dipendono, in gran parte, la qualità stessa dei risultati di apprendimento. Allo stesso modo bisogna avere ben presente il contesto socio-ambientale e le risorse a disposizione, visti nella duplice prospettiva di vincoli e di opportunità per l'azione organizzativa e formativa della scuole.

Il processo di autovalutazione

Il processo di autovalutazione deve mirare a individuare concrete piste di miglioramento, sfruttando le informazioni qualificate di cui ogni scuola dispone, inoltre deve immaginarsi parte d'un **processo di riflessione continua**.

Vi sono alcuni attributi tipici di ogni processo autovalutativo:

- l'essere *situato*, ovvero attento alle peculiarità della singola istituzione scolastica, in rapporto alla sua evoluzione nel tempo e al contesto socio-ambientale e culturale nel quale agisce;
- l'essere *plurale*, ovvero fondato su una molteplicità di evidenze, quantitative e qualitative, in grado di restituire le diverse prospettive di analisi di funzionamento della scuola e i punti di vista dei diversi attori;
- l'essere *partecipato*, ovvero attento al coinvolgimento delle diverse componenti scolastiche, pur nella chiarezza dei ruoli e delle responsabilità;
- l'essere *orientato*, ovvero indirizzato allo sviluppo del piano di miglioramento, il quale rappresenta il banco di prova dell'efficacia stessa del processo autovalutativo.

La gestione del processo è affidata al Dirigente scolastico in collaborazione con il coordinatore dei processi di valutazione e un Nucleo di autovalutazione interno. Il Dirigente scolastico promuove il Nucleo e il suo funzionamento. La composizione del Nucleo può essere differenziata a seconda delle situazioni e delle modalità di analisi che si intendono intraprendere (si sollecitano i Dirigenti a disciplinare e a legittimare il nucleo all'interno degli organi collegiali).

Lungo l'intero procedimento il ruolo del Dirigente consiste nel promuovere e coordinare le diverse azioni, con particolare attenzione al raccordo con la scuola e con la comunità di appartenenza.

I risultati delle prove INVALSI e i dati di Scuola in chiaro forniscono una prima base dati per l'autovalutazione, in particolare per quanto riguarda gli esiti di apprendimento che costituiscono il punto di riferimento fondamentale. Si tratta di analizzare i dati e di leggerli criticamente anche in relazione agli indici di comparazione forniti per un confronto a livello territoriale e nazionale, ponendosi delle domande sui propri punti di forza e di debolezza.

I dati INVALSI e MIUR – restituiti alle scuole in un'ottica comparativa – non esauriscono il novero delle questioni e delle informazioni su cui concentrare la riflessione autovalutativa. Essi vanno integrati con riferimento tanto agli esiti, quanto, e ancor più, ai processi e alla loro adeguatezza rispetto al contesto entro cui la scuola opera.

Le informazioni strutturate e comparative sin qui discusse dovrebbero essere integrate da tutte le riflessioni e i dati disponibili a livello di Istituto. Ciò apre il campo al possibile utilizzo di dati anche non strutturati, purché però adeguatamente documentati.

La valutazione interna serve a strutturare una rappresentazione dell'Istituto da parte della comunità scolastica che lo compone, attraverso un'analisi critica, sostenuta da evidenze emergenti dai dati disponibili. Tale rappresentazione costituisce la base a partire dalla quale individuare alcune **priorità di sviluppo verso cui orientare il progetto di miglioramento**.

Qualunque processo di autovalutazione rischia di diventare un indebito adempimento se non è finalizzato al miglioramento del servizio ed alla **rendicontazione dei risultati raggiunti**. La stessa autonomia scolastica necessita di strumenti di rendicontazione pubblica per assumere pienamente la responsabilità delle proprie scelte. Già molte scuole hanno sperimentato buone pratiche di rendicontazione, che nel frattempo è opportuno rafforzare e continuare a diffondere. Infatti, è questo un passaggio da assumere quanto prima, attraverso una base comune di riferimento a livello nazionale, facilmente integrabile con le migliori esperienze in atto e nello stesso tempo comune denominatore per tutte le Istituzioni scolastiche.

In definitiva, i dati forniti dall'Invalsi e dal Miur, permettono di intraprendere, con maggiore attendibilità e pertinenza, processi di *“rendicontazione sociale delle istituzioni scolastiche ... con la ... diffusione dei risultati raggiunti, attraverso indicatori e dati comparabili, sia in una dimensione di trasparenza sia in una dimensione di condivisione e promozione al miglioramento del servizio con la comunità di appartenenza”* (Regolamento Snv, art. 6 lettera d).

Nota

Questi aspetti, per le scuole interessate, possono essere approfonditi e analizzati la documentazione messa a disposizione dal progetto Vales (<http://www.invalsi.it/invalsi/ri/vales>)

Per i materiali presentati nel seminario vedi: <http://www.istruzioneer.it>